ıese capitanata da una popolana

ıedia che sabato porterà in scena la compagnia Amici di Mandela

Carciopolo venticinque, ormai consolidati, attori dell'associazione culturale Amici di Mandela si caleranno nei panni del marchese padre e del figlio, quello che alla fine accettò l'accordo, e dei vari personaggi compreso il fantasma del castello che tiene il filo conduttore del racconto e che in qualche occasione ricopre il ruolo anche del "deus ex machina". La storia o il fatto di cronaca è semplice: il marchese ha una mola in un terreno, la mola di Ricupo mossa ad acqua con il sistema della refolta, dove i contadini vanno a molire i cereali. Ma capita che la mola si rompe e che la mancanza d'acqua impedisca alla stessa di funzionare, i contadini chiedono, allora, di poter andare a macinare altrove ma il marchese questo non lo permette forte del fatto che il sindaco del paese è anche il suo fattore.

I capofamiglia quindi cercano dapprima di contare sul loro sindaco ma poi visto che nulla viene a capo si mobilitano e vanno a protestare sotto il suo palazzo. Protesta a cui il signore del luogo è evidentemente sordo se a quel punto una donna, moglie del capopopolo, per nulla intimorita, si presenta al marchese minacciando la rivoluzione. L'accordo alla fine viene raggiunto e come si legge sempre nel verbale del Consiglio «La comunità e la popolazione di Cantalupo riconoscono la privativa di molitura che doveva avvenire dietro compenso di un ventiquattresimo dei cereali moliti.

Inoltre mentre il marchese Nunez si impegnava in perpetuo a corrispondere alla Comunità 12 scudi l'anno, si conveniva che le misure da usare per il pagamento del compenso di molitura dovevano essere bollate anche dalla Comunità e che nel caso di mancanza d'acqua la popolazione era libera di andare a macinare dove voleva».

A. P.